

Per poco Abruzzo Particella interviene la magistratura scoperta

Fissato il principio secondo il quale risponderà personalmente in sede amministrativa il responsabile della tutela del territorio Gli esperimenti dotti nei labora

Buone notizie dal parco nazionale d'Abruzzo. La prima è che la Corte dei Conti ha deciso che chi ha recato danni alle sue bellezze naturali deve risarcire lo Stato, e ha indicato, tra i responsabili, un esponente del parco, il forestale Luigi Tavanti Tommasi, che nel 1968 consentì tra pascoli e fagioli una lotterizzazione di una trentina di villi e una decina di chilometri di strade, senza le necessarie autorizzazioni e anzi in contrasto con le disposizioni vigenti. Insieme ai Tavanti sono state chiamate in causa altre autorità dell'epoca, amministrative e politiche. Il prefetto di L'Aquila, il sindaco di Spilimonte, il padre del sindaco attuale, gran costruttore di strade monumentali, tutti e dannosi ai margini del parco stesso, componenti della giunta provinciale amministrativa, prefetto o funzionario della prefettura, il sottosegretario del ministero dell'Agricoltura, l'ispettore parlamentare delle foreste di L'Aquila eccetera.

Viene così fissato il principio, nuovo nel nostro ordinamento, secondo il quale coloro che sono preposti alla tutela del territorio devono rispondere personalmente in sede amministrativa e contabile dei guasti causati alle bellezze. Chi vuol vedere la lottizzazione ricominciata si rechi in località Cerasuolo: lo spettacolo è istruttivo. Per il fallimento dei costruttori, quelle pretese villette non sono mai state finite (il terreno era stato edemializzato a una lira al metro quadrato) e sono diventate dei ruderi man mano livati dalla vegetazione che si riprende più fittoroso monumento allo spreco, alla leggerezza, all'arroganza con cui in Italia si distrugge e privatizza il suolo nazionale.

La seconda buona notizia è che il giudice istruttore del tribunale di Sulmona ha rinviato a giudizio dopo una istruttoria durata dieci anni (come la guerra di Troia) lo ex sindaco di Pescocostanzo, Bernardo Trillo e tutti i componenti della giunta e dell'amministrazione consultata che tra il '55 e il '74 hanno fatto il bello e il cattivo tempo nei maggiori dei conti del parco. Gli atti dicono come, rilasciando licenze edilizie senza i pareri e i visti necessari, autorizzasse a insediamenti turistici senza il parere degli organi di controllo e in disprezzo delle norme di legge, concessione per la costruzione di impianti di risalita che hanno portato a distruggere migliaia di piante e piantine carpando la biomassa (si fa per dire) del ministero del Turismo e della Cassa per il Mezzogiorno, che contribuiscono con decine di milioni. Si tratta insomma di quanto ha fatto di Pescocostanzo uno scandalo nazionale (da un'inchiesta dei lavori pubblici alcuni anni fa, è risultato che circa 400.000 metri cubi erano stati costruiti illegalmente), una campagna di stampa di proporzioni mai viste. Il processo inizia il 23 gennaio. Vien voglia di dire, con Renzi Tramaglio, che al momento c'è giustizia finalmente.

A parte ciò, ci sono altri sintomi che fanno sperare che nel 1978 si aprirà un capitolo del tutto nuovo nella storia del parco nazionale d'Abruzzo. La coraggiosa politica per la sua rinascita avviata da alcuni anni dal giovane direttore Franco Tassi, sta dando risultati sempre più consistenti: primo fra tutti il diverso rapporto che si è instaurato fra l'ente parco e la maggioranza dei comunisti dopo le ultime elezioni. I tempi in cui sindaci e consiglieri comunali, sediti dai manager del cemento armato, vedevano nel parco un nemico sembrano ormai appartenere a una temeraria presidenza: in un recente documento sottoscritto da alcuni comunisti si afferma che «il parco deve rimanere patrimonio dell'intera nazione» e che «la difesa dell'occupazione non ha nulla a che vedere con un'inedita residenza privata attuata in forme speculative e non produttive» (l'attività che ha investito 20-30 miliardi dando lavoro a e in una ventina di persone). Il parco appare ora il miglior alleato delle popolazioni, garanzia di sviluppo economico duraturo: esso ha già prodotto un programma di opere a benefici.

ciò sia dei locali che dei turisti (aree ricreative, centri culturali, attrezzature di giochi pubblici e scolastici, orti botanici eccetera) per un costo complessivo di un miliardo e trecento milioni e ha deciso di devolvere i 100 milioni ricevuti come contributi straordinari in pagamento di indennizzi e compensazioni per i mancati tagli burocratici, per il restauro delle abitazioni dei vecchi centri, eccetera.

La stessa regione Abruzzo si è svegliata in una recente dichiarazione l'assessore all'urbanistica Carlo Sartorelli, ha detto che «proprio nella tutela del prezioso ambiente naturale in cui il parco assume ovviamente il ruolo principale, le popolazioni potranno trovare occasioni di riscatto». (Cosa per cui, tra l'altro, saranno che lo stesso assessore voglia bloccare del tutto qualsiasi espansione edilizia, turistico-speculativa, del piano regolatore di Alassio).

E si è svegliata anche la soprintendenza dell'Aquila, che ha appreso vicoli su alcune zone adiacenti al parco, come Val di Cortè in territorio di Sulmona e Pescocostanzo, una delle belle e selvagge foreste dell'Appennino alle falde settentrionali del Monte Marsicano, ponendo così un salutare ostacolo ai funesti progetti di insediamento di risalita da anni confezionati dalle solite società

«valorizzatrici». Meritvole di essere ricordato è un documento del comitato di Opi che dice: «Bisogna assolutamente trovare la forma per respingere questo turismo di rapina che dilapida il patrimonio naturalistico e storico di questa ben poco alle popolazioni locali. Occorre invece, nel pieno rispetto delle esigenze di tutela, favorire la realizzazione di strutture ricreative di massa, quali campeggi, pensioni, ostelli, locande, case per lavoratori», contribuendo così anche al restauro e al riassetto abitativo dei centri storici, dotandoli dei necessari servizi pubblici e sociali.

La lezione dell'urbanistica moderna è dunque giunta anche in un piccolo paese di Abruzzo di 60 abitanti: tutti quelli che, con spirito mite e interessato, hanno fretta per sintonia di contrasto e insanabile opposizione tra tutela e sviluppo, sono finalmente smontati. Ora, perché il parco possa attirare i turisti a difesa della natura e del progresso sociale delle popolazioni, è necessario che, oltre a una disposizione di zone aumentati, Alla commissione agricoltura del Senato si è discusso l'aumento del contributo annuo statale dal 100 a 200 milioni. Speriamo in una rapida approvazione.

Antonio Cederna

La prova dell'esistenza di una particella scoperta da un gruppo di ricercatori dell'Istituto di fisica nucleare (CERN), con il nome di charm, è stata pubblicata nelle notizie rivelate giorni addietro da un gruppo di ricercatori della sezione di fisica nucleare, hanno recentemente scoperto una nuova particella di natura baryonica (non anti-particella) denominata Charm. Il comunicato del CERN, di nuovo tipo e in forma di lettera, è stato firmato dal professor R. H. Feynman, Cavendish e Bonetti.

Come precisa il comunicato, «Charm» indicherebbe l'esistenza di un quarto matrone fondamentale della famiglia di particelle per cui l'attuale modello degli scienziati non è confermato dagli esperimenti di Frascati.

Un grosso cilindro d'acciaio, nella di ironia lo steffano, è battezzato «Charm» e serve a portare a termine la nuova esperienza di fisica nucleare di Frascati.

Un grosso cilindro d'acciaio, nella di ironia lo steffano, è battezzato «Charm» e serve a portare a termine la nuova esperienza di fisica nucleare di Frascati.

I 1.300 LICENZIATI SI RIFUTANO D'INTERROMPERE

Si cerca un nuovo imprenditore per le «Smalterie» di

La notizia dell'interrompere di lavoro è giunta a un punto che si è fatto sempre più difficile. Gli operai, dopo il primo sciopero, hanno deciso di riprendere a lavorare di lena. Sembra un giorno come tanti altri. Non vedono che le «Smalterie» — poste in liquidazione — possano essere salvate e anche la volontà di questa società e il futuro di 1.300 lavoratori licenziati.

Non è dimenticato che le «Smalterie» costituiscono il più grande complesso metalmeccanico della provincia e che, per il numero di dipendenti, esso detiene il primato tra le fabbriche che producono stoviglie, piastre per radiatori, condizionatori, lavabi in acciaio. Infine, alle «Smalterie» sono collegate — per la loro attività complementare — decine di piccole e medie aziende bassanesi e trevigiane. Alcuni sindacati indicano in almeno mille unità il numero dei lavoratori costretti esterni che potrebbero essere colpiti dagli effetti negativi prodotti dalla chiusura.

Ogni Bassano si sono tenuti due assemblee. Una ha avuto luogo in fabbrica, la partecipazione dei rappresentanti nazionali della FLN e delle segretarie regionali e provinciali CGIL, CISL, UIL, i quali hanno definito le iniziative sindacali future; l'altra si è svolta in Comune, a livello politico.

A Vicenza una conferenza stampa è stata tenuta nella sede dell'Associazione industriali, dai legali della società, gli avvocati Agostini e Riccoboni di Padova, presidente il liquidatore, Ingegner Portalone.

La notizia dell'interrompere di lavoro è giunta a un punto che si è fatto sempre più difficile. Gli operai, dopo il primo sciopero, hanno deciso di riprendere a lavorare di lena. Sembra un giorno come tanti altri. Non vedono che le «Smalterie» — poste in liquidazione — possano essere salvate e anche la volontà di questa società e il futuro di 1.300 lavoratori licenziati.

La notizia dell'interrompere di lavoro è giunta a un punto che si è fatto sempre più difficile. Gli operai, dopo il primo sciopero, hanno deciso di riprendere a lavorare di lena. Sembra un giorno come tanti altri. Non vedono che le «Smalterie» — poste in liquidazione — possano essere salvate e anche la volontà di questa società e il futuro di 1.300 lavoratori licenziati.

La notizia dell'interrompere di lavoro è giunta a un punto che si è fatto sempre più difficile. Gli operai, dopo il primo sciopero, hanno deciso di riprendere a lavorare di lena. Sembra un giorno come tanti altri. Non vedono che le «Smalterie» — poste in liquidazione — possano essere salvate e anche la volontà di questa società e il futuro di 1.300 lavoratori licenziati.

Presidato da la Sair - Sar

Varese, 29 dicembre. Alla SAIR-SAR di Caronno Pertusella, le due fabbriche produttrici fibre sintetiche, la situazione s'è aggravata. In un documento del consiglio di fabbrica e della Federazione unitaria lavoratori chimici provinciali, diretto ai parlamentari della provincia di Varese, alla giunta e al consiglio regionale, alla giunta e al consiglio provinciale, ai comitati della zona, alle forze politiche e alla stampa, viene messo in risalto la lotta che il gruppo di lavoro ha fatto, mettendo in discussione la decisione del consiglio di amministrazione, secondo la quale la chiusura della fabbrica di messa in liquidazione a partire dal 17 gennaio.

Per questo motivo negli stabilimenti è nato un gruppo di presidio onde controllare la situazione mentre per

ACCOLTO IL RICORSO DI DUE

Il pretore ribadisce l'indignità degli aumenti delle tariffe

Roma, 29 dicembre. Il pretore di Roma, Angelo Celico ha ribadito l'illegittimità degli aumenti delle tariffe telefoniche, imposti dalla SIP agli utenti il primo aprile scorso, con un'ordinanza (la seconda in materia e con forme assai precedenti). Il magistrato ha accolto il ricorso di 200 autotuteltari delle bollette ai quali ora la società telefonica dovrà ripristinare il servizio in precedenza interrotto. In altre parole gli autotuteltari potranno pagare il canone ai prezzi in vigore prima dell'aprile 1975. Questa

volta la decisione — si tratta di un provvedimento di urgenza — è stato prima di intenzione il giudizio di merito è corredata da una lunga motivazione nella quale il dottor Celico ha spiegato che alla base dell'illegittimità degli aumenti c'è una «negativa» del Comitato interministeriale dei prezzi (CIP).

L'esiguo interministeriale, infatti, avrebbe accolto le richieste del ministro delle poste, quindi della SIP, che proponeva un aumento medio del 50 per cento delle tariffe, senza dar corso alla regolare istruttoria per stabilire se fossero fondate o meno le pretese della società telefonica. Un'indagine che la legge impone e che non sarebbe stata compiuta dal CIP il quale viceversa si sarebbe limitato ad approvare senza discutere le proposte del ministero.

Così facendo — scrive il pretore nella sua ordinanza — il CIP è incorso in un eccesso di potere ed il suo provvedimento difettando di un pre-requisito essenziale per il controllo della sua legittimità, deve essere dichiarato inopporabile.

Il dottor Celico ha accolto in sostanza le argomentazioni degli avvocati difensori dei 200 autotuteltari romani. I legali avevano sostenuto, ma è bastato, anzitutto, che la formale costituzione di parte dei comitati di difesa della società telefonica, i verbali con cui il CIP aveva proceduto all'aumento dei canoni del telefono. Gli originali di questi verbali sono stati richiesti dal

GLI «AUTODIRETTORI» DI SAMPIERDENA

vincono la causa con la SIP

GENOVA, 29 dicembre. La SIP dovrà riaccreditarla a 150 autodirettori di Sampierdena, delegazione a ponente di Genova. Lo ha deciso il pretore Roberto Schiachitano, accogliendo un ricorso redatto da un gruppo di avvocati legati al coordinamento degli autotuteltari della telefonata della SIP. Il ricorso sosteneva, prima di tutto, l'illegittimità degli ultimi aumenti e dei 200 scatti fissi.

Il giudice Schiachitano, accogliendo il ricorso ha accettato in pieno le tesi dei legali.

Auto rubate trovate a Taranto in fondo al mare

Taranto, 29 dicembre. Una trentina di auto rubate trovate a Taranto sul fondo di Mar Piccolo dinanzi alla discesa del Vento. I loro proprietari non sono ancora stati rintracciati. I carabinieri sommozzatori che hanno completato una ricognizione subacquea. Subito dopo è cominciato il recupero delle auto che per la modestia dei fondi, costituiscono addirittura pericolo per la navigazione. Le operazioni soccorso e recupero, comunque, hanno dovuto essere interrotte per l'improvvisa rottura della gru. Le vetture sarebbero state rubate per essere abbandonate in mare.